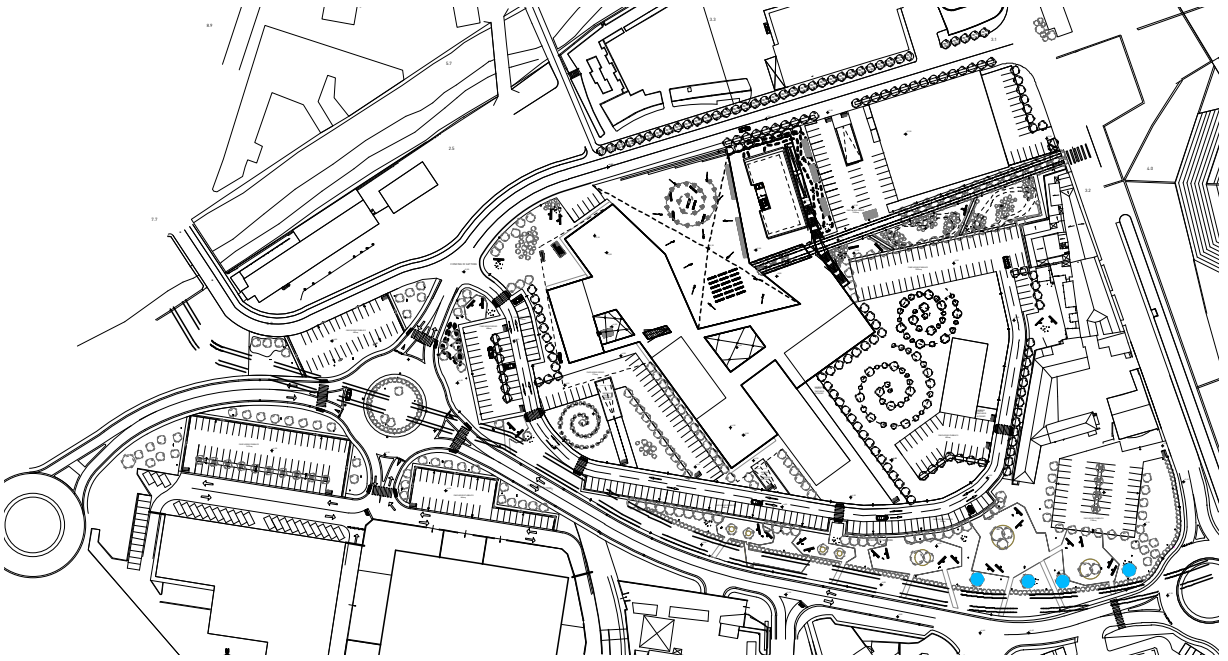


3.10 _ BAGOLARO|celtis australis

zona S16_bagolaro|celtis australis
n°4

Generalità: albero caduco, molto longevo, originario dell'Asia, dell'Europa e dell'Africa. Ha tronco dritto, molto ramificato e chioma tondeggiante e folta; la corteccia è grigia e liscia, solo negli esemplari molto vecchi mostra segni nerastri. Le foglie sono ovali-lanceolate, seghettate, con la pagina superiore verde scuro e la pagina inferiore più chiara e pubescente. In primavera produce infiorescenze ascellari biancastre, che tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno danno luogo a drupe verdi, tondeggianti, commestibili, che divengono quasi nere a maturazione. Oltre al C. australis fanno parte del genere celtis 15-20 piante, tra cui ricordiamo il C. occidentalis, molto simile al precedente; C. laevigata, specie molto diffusa nel nord America, con corteccia rossa; C. aetnensis, di forma cespugliosa, diffuso in Sicilia.
Esposizione: i Celtis amano le posizioni molto luminose, possibilmente in pieno sole. Questa pianta è completamente rustica nella nostra penisola, non teme né; il freddo, né; il caldo.
Terreno: come suggerisce uno dei suoi nomi comuni, spaccasassi, questa pianta ama i terreni sassosi, molto ben drenati, calcarei, anche poveri; quindi si sviluppa senza problemi nella maggior parte dei terreni da giardino, purché; siano molto ben drenati.
Questa pianta non è molto esigente, quindi solitamente si accontenta dell'acqua fornita dalle piogge, è comunque consigliabile annaffiare abbondantemente la pianta nei periodi particolarmente siccitosi. In autunno interrare del concime organico ben maturo ai piedi della pianta.





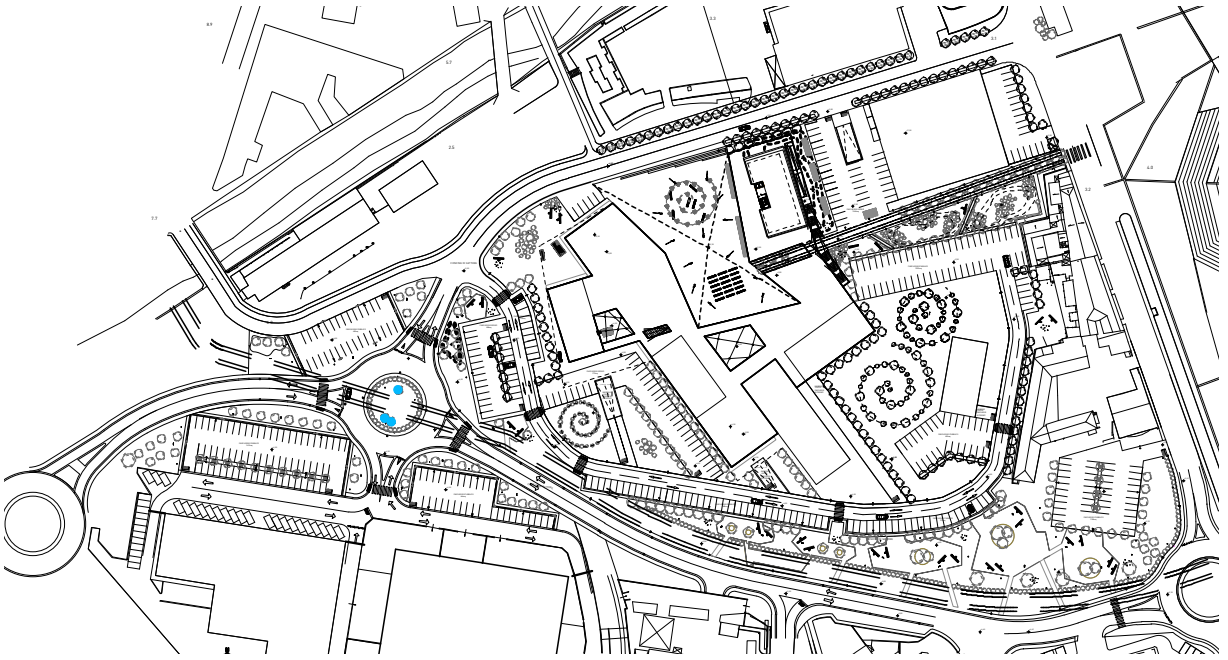







frutto
immaturo





3.11 _ CARRUBO|ceratonia siliqua

zona S16_carrubo|ceratonia siliqua
n°3

Il **Carrubo** (*Ceratonia siliqua* L., 1753) è un albero sempreverde, prevalentemente dioico (esistono cioè piante con soli fiori maschili ed alberi con fiori solo femminili, raramente presentano fiori di ambedue i sessi sulla stessa pianta). Appartiene alla famiglia delle Fabaceae.
Insieme all'*Olea europaea* è una specie caratteristica dell'associazione fitosociologica *Oleo-ceratonion*.
Morfologia
È un albero, poco contorto, a chioma espansa, ramificato in alto. Può raggiungere una altezza di 10 m.
Il fusto è vigoroso, con corteccia grigiastra-marrone, poco fessurata.
Ha foglie composte, con 2-3 paia di foglioline robuste, coriacee, di colore verde scuro lucente superiormente, più chiare inferiormente, con margini interi e più o poco dentellati.
I fiori, molto piccoli, a corolla papilionacea sono portati su corte spighe, possono comparire prima della fogliazione sul tronco e sui rami più vecchi.
I frutti, chiamati carrube o vajane, sono dei grandi baccelli, lunghi 10–20 cm, spessi e cuoiosi, dapprima di colore verde pallido e poi, a maturazione, marrone scuro: presentano una superficie esterna molto dura, con polpa carnosa, pastosa e zuccherina che indurisce col disseccamento. I frutti contengono semi scuri, tondeggiati ed appiattiti, assai duri.
I frutti permangono per parecchio tempo sull'albero per cui possono essere presenti frutti "essiccati" di colore marrone ed immaturi di colore verde
Distribuzione.
È pianta spontanea nel bacino del Mediterraneo e del Portogallo e Marocco atlantici, vive nelle zone aride di questa regione. In Italia è presente allo stato spontaneo nelle regioni del Sud mentre è naturalizzata in Toscana ed a nord di questa, dove peraltro è rara.
È apprezzata nelle regioni d'origine per l'ombra delle chiome, infatti conservando il fogliame molto fitto produce zone preziose d'ombra in luoghi aridi.







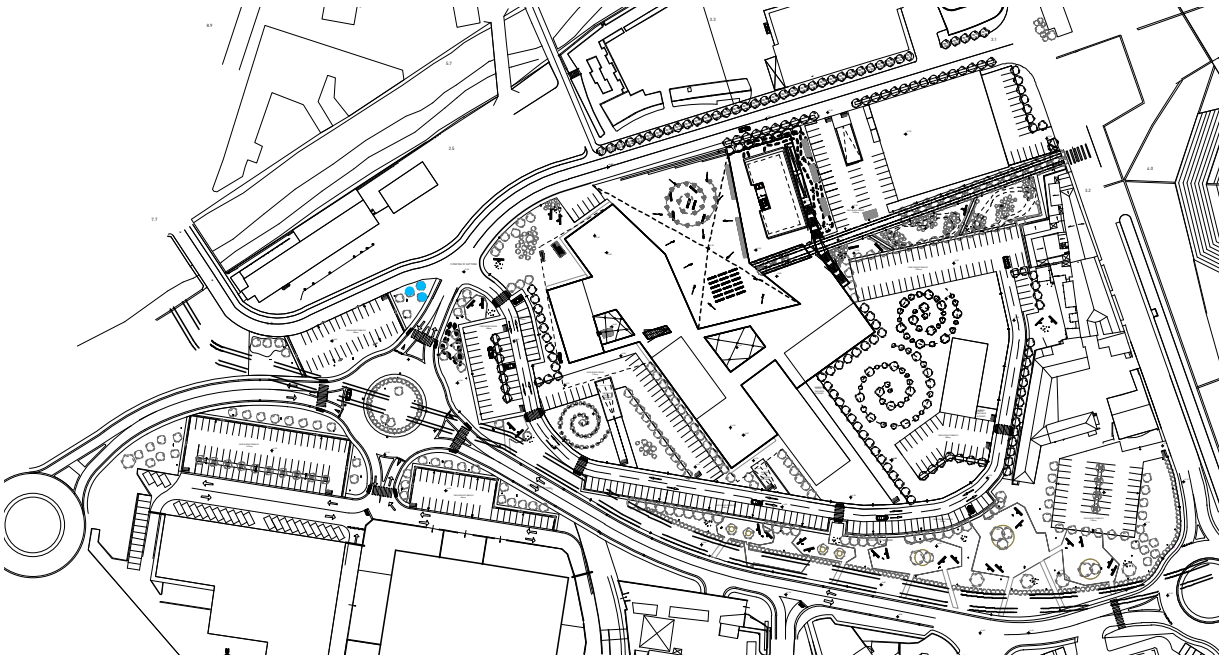


Opere di urbanizzazione primaria e secondaria di interesse generale
COMUNE DI VADO LIGURE

ABITCOOP
MULTIPOLIS

Zona S16
Sottozona 1-Sottozona 2
08_2011

S16



3.12 _ CERCIS|cercis siliquastrum

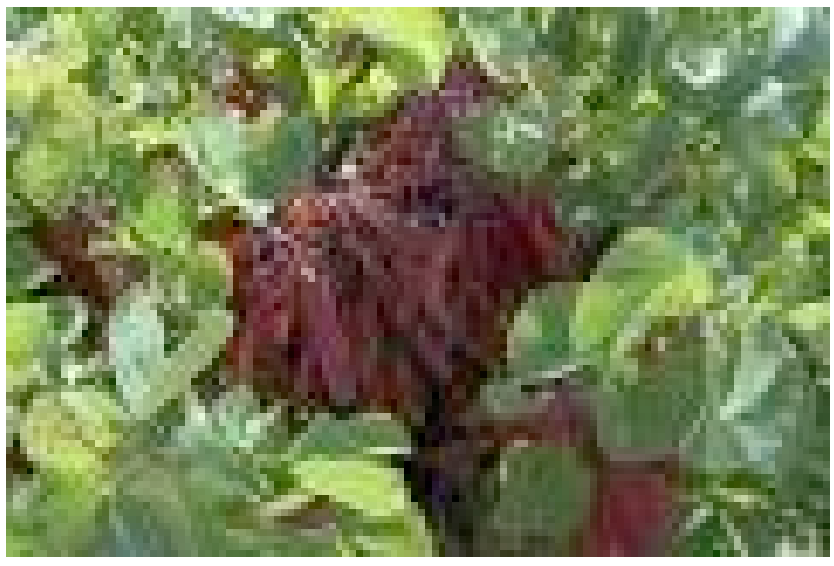
zona S16_albero di giuda|cercis siliquastrum
n°3

Caratteristiche generali
Dimensione, tronco e corteccia
Alto fino a 8 metri, ha una chioma arrotondata, abbastanza densa , di colore verde chiaro. Tronco snello, più o meno obliquo e sinuoso, presenta una corteccia bruno scura, screpolata e rugosa.
Foglie
Decidue ed alterne, con un picciolo lungo, arrotondate cuoriformi o reniformi, verde chiaro.
Strutture riproduttive
Fiori ermafroditi, riuniti in infiorescenze a grappolo sessile (4-6). Sono presenti su tutta la pianta e hanno colore rosa-violaceo; esistono anche varietà a fiore bianco (alba). Fiorisce nei mesi di marzo ed aprile, prima della comparsa delle foglie. Il frutto è un legume allungato e appiattito, inizialmente con sfumature rossastre poi bruno a maturità. Lungo 8-12 cm e persiste sulla pianta per tutto il periodo invernale. I semi lenticolari sono bruno scuri.
Usi
Apprezzata specie ornamentale, è molto impiegata per l'arredo urbano e nei parchi per la sua bella fioritura primaverile e per la sua resistenza all'atmosfera cittadina. Il legno di colore rossastro venato di scuro, è duro e viene utilizzato in ebanisteria. Non ha bisogno di particolari potature.

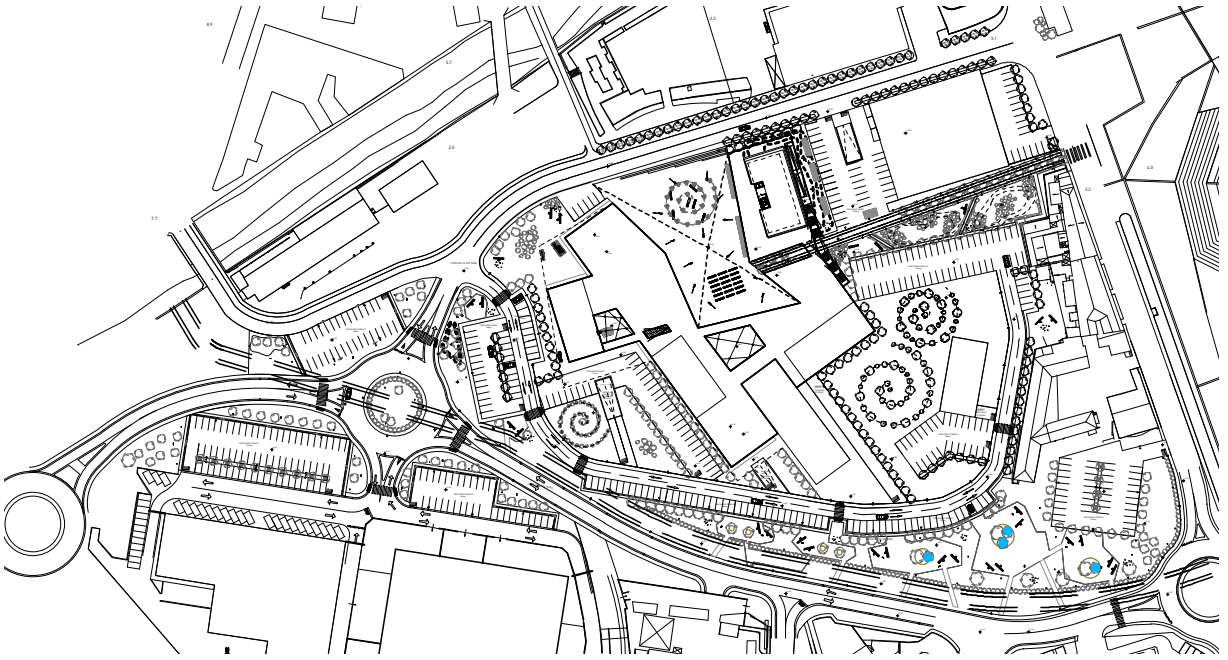












3.13 _ CILIEGIO|prunus avium

zona S16_ciliegio|prunus avium
n°4

Pianta di origini asiatiche, diffusa in Europa fin dai tempi antichi, Il ciliegio si può dividere essenzialmente in due specie diverse: il ciliegio a frutto dolce e il ciliegio a frutto acido. Il ciliegio dolce a sua volta si distingue in due categorie: le duracine e le tenerine. Le duracine, dette anche duroni, sono piante di notevole sviluppo che possono raggiungere anche i 20 m d'altezza, mentre le tenerine sono piante di dimensioni più ridotte e con una crescita più lenta. Hanno entrambe foglie grandi e ovali, i fiori sono generalmente bianchi. Nelle duracine, i frutti hanno la polpa dura e croccante che può essere, secondo la varietà, bianca, rossa o nerastra. Le tenerine invece hanno la polpa molle e molto succosa solitamente rossa o nera. Il ciliegio acido si distingue anche per altri caratteri in tre diverse categorie: le amarene, le visciole e le marasche. Le amarene sono piante di scarso sviluppo con rami pendenti e foglie piccole, i frutti sono di color rosso intenso con polpa e succo sono invece chiari. Le amarene sono usate per la produzione di succhi e sciroppi. Le visciole hanno i rami dritti con foglie molto grandi, i frutti sono di color rosso brillante come la polpa e il succo, hanno sapore dolciastro perciò sono utilizzate anche per il consumo fresco e per produrre marmellate. Infine le marasche che sono piante di taglia piccola come anche le foglie e i frutti, i quali sono usati dall'industria per la produzione di liquori.

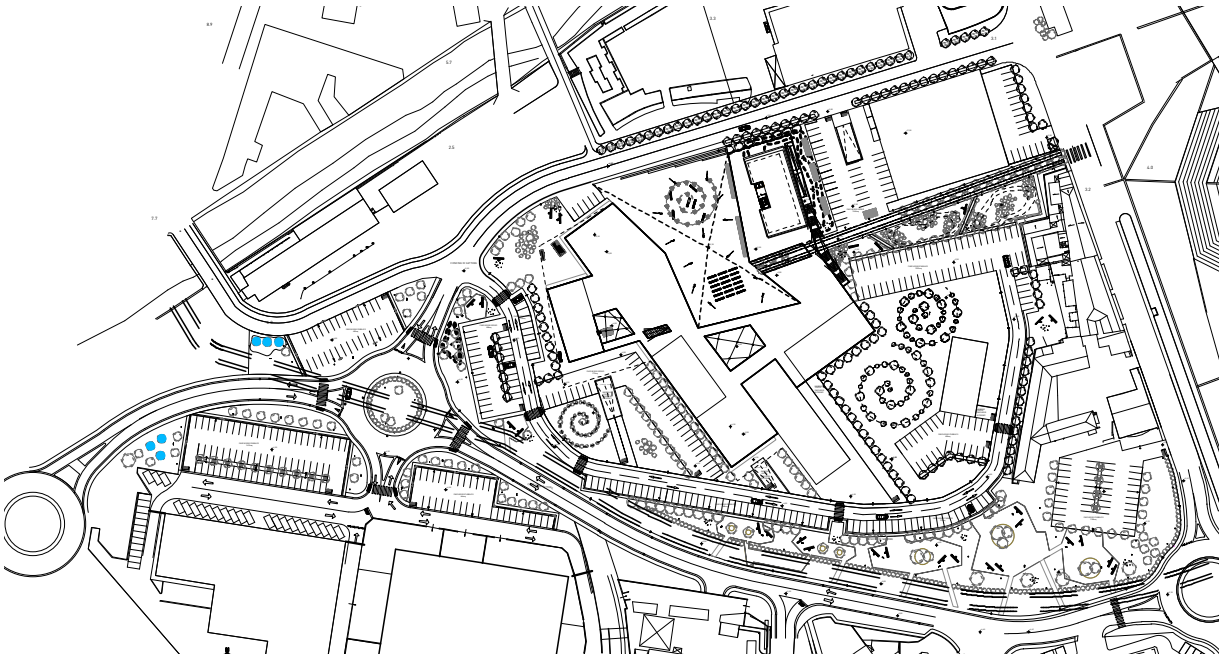







FÅGELBÄR, PRUNUS AVIUM L.





3.14 _ CORBEZZOLO|arbutus unedo

zona S16_corbezzolo|arbutus unedo
n°6

Il Corbezzolo (*Arbutus unedo* L., 1753), detto anche albatro, è un cespuglio o un piccolo albero appartenente alla famiglia delle Ericaceae, diffuso nei paesi del Mediterraneo occidentale e nelle coste meridionali d'Irlanda.

Portamento

Si presenta come arbusto sempreverde molto ramificato, con rami giovani di colore rossastro. Può raggiungere un'altezza compresa tra 1 e 8 metri.

Foglie

Le foglie hanno le caratteristiche tipiche delle piante sclerofille. Hanno forma ovale lanceolata, sono larghe 2-4 centimetri e lunghe 10-12 centimetri, hanno margine dentellato. Si trovano addensate all'apice dei rami e dotate di un picciolo corto. La lamina è coriacea e si presenta lucida e di colore verde-scuro superiormente, mentre inferiormente è più chiara.

Fiori

Particolare della fioritura

I fiori, sono riuniti in pannocchie pendule che ne contengono tra 15 e 20. La corolla è di colore bianco-giallastro o rosea, urceolata e con 5 piccoli denti ripiegati verso l'esterno larghi 5-8 millimetri e lunghi 6-10 millimetri. Le antere sono di colore rosso scuro intenso con due cornetti gialli. La fioritura avviene in ottobre-novembre. Sono ricchi di nettare, e per questo motivo intensamente visitati dalle api, se il clima non è già diventato troppo freddo. Dai fiori di corbezzolo si ricava dunque l'ultimo miele della stagione, pregiato per il suo sapore particolare, amarognolo e aromatico. Questo miele è prezioso anche perché non sempre le api sono ancora attive al momento della fioritura, e dunque non in tutti gli anni è possibile produrlo.

Frutti

Il frutto è una bacca sferica di circa 2 centimetri, carnosa e rossa a maturità, ricoperta di tubercoli abbastanza rigidi spessi qualche millimetro; i frutti maturi, di buon sapore,











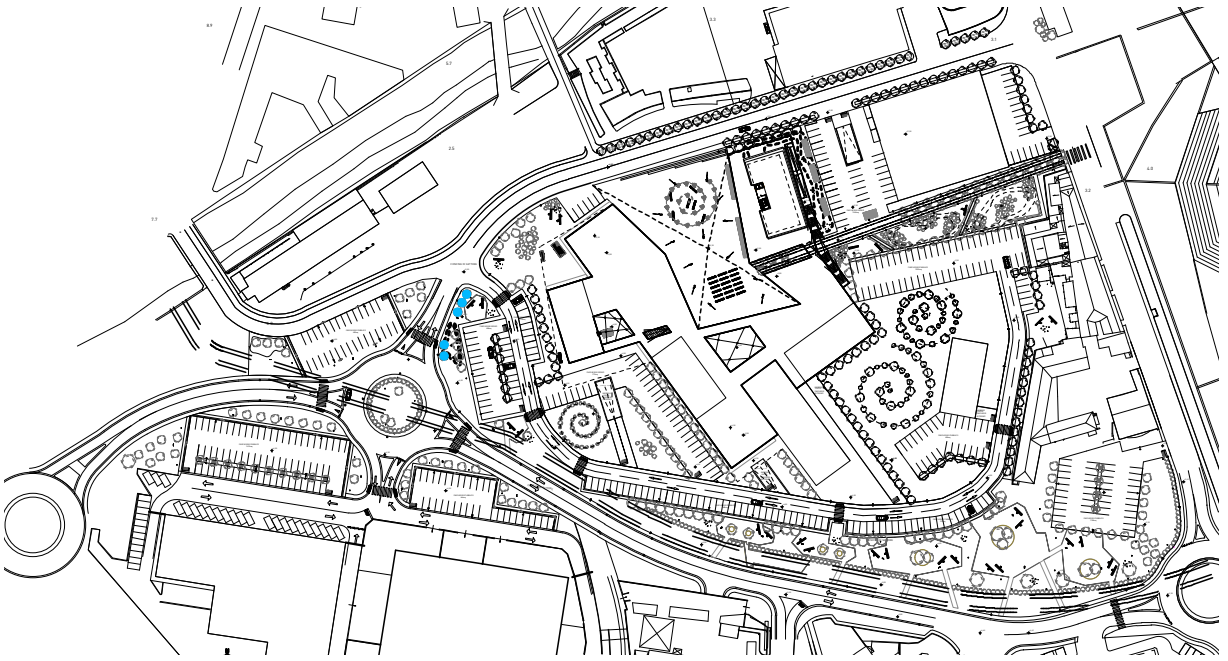


Opere di urbanizzazione primaria e secondaria di interesse generale
COMUNE DI VADO LIGURE

ABITCOOP
MULTIPOLIS

Zona S16
Sottozona 1-Sottozona 2
08_2011

S16



3.15 _ FORSIZIA|forsythia

zona S16_forsizia|forsythia
n°5

Forsizia (***Forsythia***) è un genere delle Oleaceae, originario dell'Europa sud orientale. E' un arbusto a foglia caduca (perde le foglie nei periodi autunnali). La Forsizia è famosa per la sua **fioritura pre-primaverile**. Prima della ripresa vegetativa, si ricopre di fiori di colore giallo vivo che danno colore ai giardini ancora in riposo vegetativo. Nei periodi antecedenti la fioritura possiamo effettuare dei trattamenti contro gli afidi che attaccano spesso gli esemplari di questa essenza.
Una volta acquistata una Forsizia, è necessario trapiantarla in piena terra. Questa pianta, come tutti gli **arbusti**, necessita di un suolo molto ben drenato, evitiamo quindi i terreni prevalentemente argillosi e poniamo della sabbia o dell'argilla espansa sul fondo della buca che accoglierà la pianta. Un accorgimento utile alla salute della nostra pianta sarà quello di ricoprire il terreno alla base di materiale pacciamante, come corteccia e lapillo. Questo eviterà la veloce evaporazione dell'acqua in estate e proteggerà le radici dalle basse temperature invernali. La Forsizia deve essere posizionata in un luogo che riceve il sole diretto per almeno due ore al giorno. Non teme particolarmente gli inverni rigidi.
Innaffiamo gli arbusti di Forsizia posti in piena terra circa una volta ogni 3 settimane con una ventina di litri di acqua assicurandoci che il terreno venga bagnato a fondo. Per gli esemplari in vaso l'apporto di acqua deve essere **maggiore**, circa 1 volta a settimana.



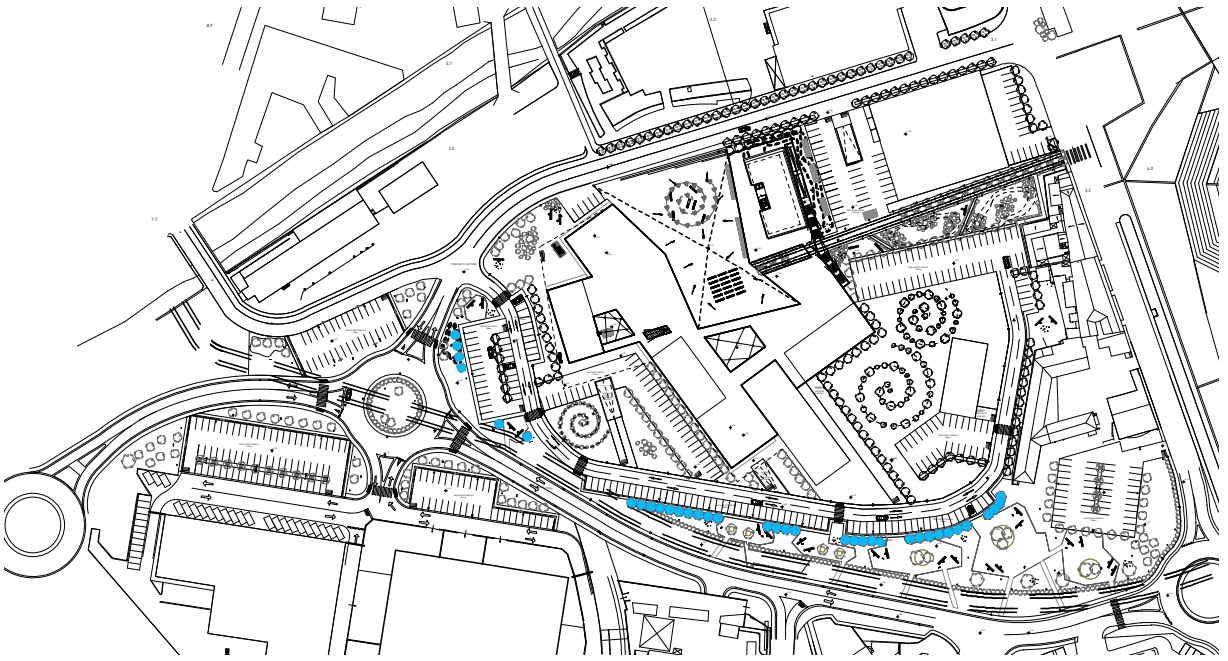












3.16 _ LAGASTROEMIA|lagestroemia indica

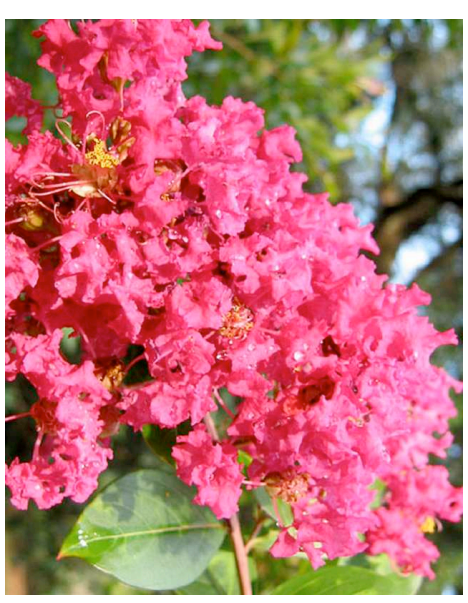
zona S16_lagestroemia|lagestroemia indica
n°36

Generalità: arbusto o piccolo albero a foglia caduca, originario dell'Asia; può raggiungere i 7-10 metri di altezza. Il fusto è eretto e sottile, spesso la pianta sviluppo più tronchi paralleli; la corteccia è chiara, liscia, generalmente tende a sfogliarsi con l'età; la chioma è tondeggiante, allargata, non molto densa; le foglie sono ovali, allungate, di colore verde scuro, divengono aranciate in autunno, prima di cadere. In estate all'apice dei rami le Lagerstroemia producono lunghe pannocchie di fiori di colore bianco, rosato o lilla. Questi piccoli alberi sono molto diffusi nei giardini, ed anche nelle alberature stradali; durante l'inverno la pianta si spoglia completamente ed è una tra le ultime piante a germogliare in primavera. Le specie di lagestroemia sono circa ottanta, ne esistono anche di molto più imponenti, come L. speciosa, che raggiunge i 20-25 metri di altezza, ma teme leggermente il freddo; L. nana è invece un piccolo arbusto, che raggiunge i 50-90 cm di altezza.
Esposizione: porre dimora in luogo soleggiato, o a mezz'ombra; questo albero non teme il freddo e sopporta senza alcun problema il caldo estivo e l'inquinamento ambientale.
Annaffiature: gli esemplari a dimora da tempo si accontentano delle piogge; gli esemplari giovani possono necessitare di annaffiature durante i mesi più caldi dell'anno o in caso di siccità prolungate.
Terreno: preferiscono terreni ben drenati e ricchi di humus, possibilmente argillosi o calcarei. Dimostrano di potersi sviluppare senza problemi in qualsiasi terreno, anche se non amano i ristagni idrici.
Moltiplicazione: avviene per seme o per talea. I piccoli semi si raccolgono a fine estate, entro capsule legnose, che si dividono in sei parti con una leggera pressione; si seminano già in autunno o durante la primavera successiva, alcune settimane di freddo possono favorire la germinazione. Le talee si prelevano in estate, in luglio-agosto, facendo attenzione a mantenere il terreno umido; le giovani piantine si pongono a dimora dopo almeno 2-3 anni di coltivazione in vaso.



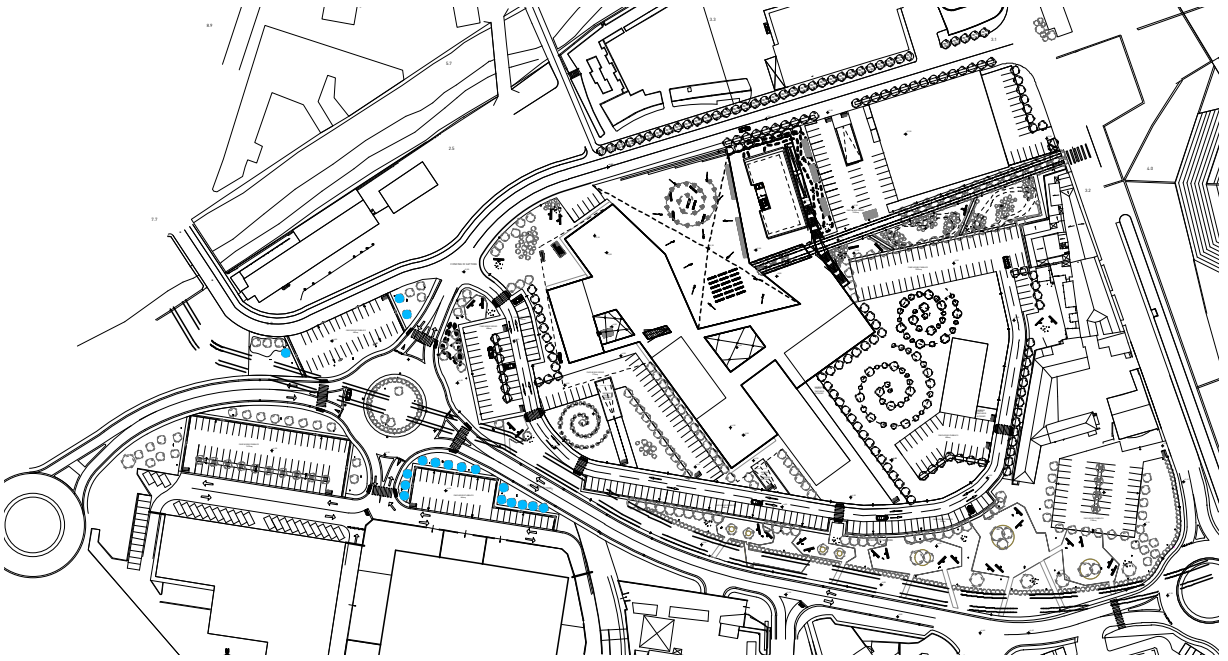



© TopTropicals.com




www.flora-toskana.de





3.17 _ LECCIO|quercus ilex

zona S16_leccio|quercus ilex
n°17

Fusto

Il leccio è generalmente un albero sempreverde con fusto raramente dritto, singolo o diviso alla base, di altezza fino a 20-25 metri. Può assumere aspetto cespuglioso qualora cresca in ambienti rupestri.
La corteccia è liscia e grigia da giovane, col tempo diventa dura e scura quasi nerastra, finemente screpolata in piccole placche persistenti di forma quasi quadrata.
I giovani rami dell'anno sono pubescenti e grigi, ma dopo poco tempo diventano glabri e grigio-verdastri.
Le gemme sono piccole, tomentose, arrotondate con poche perule.

Foglie

Le foglie sono semplici, a lamina coriacea a margine intero o dentato, molto variabile nella forma che va da lanceolata ad ellittica (rotondegiante nella sottospecie *rotundifolia*), la base è cuneata o arrotondata. La pagina superiore è verde scuro e lucida, la inferiore grigiastra e marcatamente tomentosa. Sono lunghe 3–8 cm, e larghe 1-3,5 cm. La nervatura centrale è dritta e sono presenti 7- 11 paia di nervature laterali.
La pubescenza sulla pagina inferiore è simile a quella della *Quercus suber* con tricomi che nascondono gli stomi. Questi ultimi sono rotondeggianti. Le foglie persistono sulla pianta 2-3 anni.
Il picciolo è breve, peloso, provvisto di stipole marroncine, lineari e presto caduche.
Sono presenti due tipi di foglie (eterofillia): quelle apicali e quelle degli esemplari giovani sono ovaleggianti, con denti mucronati o spinescenti, con pubescenza della pagina inferiore ridotta, e qualche tricoma anche sulla pagina superiore.
Le foglie delle plantule sono pelosissime, quasi bianche alla germogliazione, poi diventano glabrescenti, ma il giovane fusticino continua ad essere fittamente pubescente.

Fiori

Infiorescenza maschile
I fiori sono unissesuali, la pianta è monoica.
I fiori maschili sono riuniti in amenti penduli, cilindrici e pubescenti, hanno perianzio con 6 lobi e 6-8 stami;
I fiori femminili sono in spighe peduncolate composte da 6-7 fiori, ogni fiore ha perianzio esalobato e 3-4 stigmi.
Gli amenti maschili sono lunghi 5–7 cm e sono portati alla base dei rami dell'anno. La fioritura avviene nella tarda primavera, da aprile a giugno.

Frutti

Ghiande
I frutti sono delle ghiande, portate singole o in gruppi di 2-5, su un peduncolo lungo circa 10–15 mm (eccezionalmente anche 40 mm). Le dimensioni variano da 1,5 a 3 cm di lunghezza, per 1-1,5 cm di diametro. Sono di colore castano scuro a maturazione, con striature più evidenti. All'apice di ogni ghianda è presente un robusto mucrone. Le ghiande sono coperte per un terzo o metà della loro lunghezza da una cupola provvista di squame ben distinte, con punte libere ma non divergenti. Maturano nello stesso anno della fioritura, in autunno.





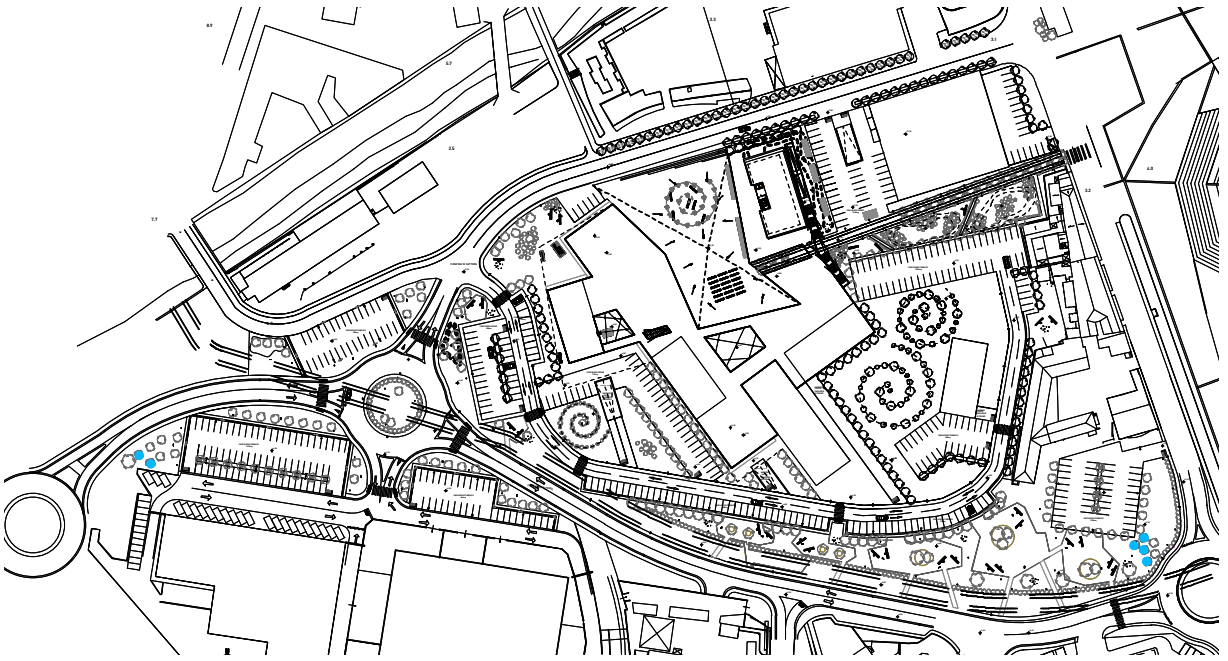


Opere di urbanizzazione primaria e secondaria di interesse generale
COMUNE DI VADO LIGURE

ABITCOOP
MULTIPOLIS

Zona S16
Sottozona 1-Sottozona 2
08_2011

S16



3.18 _ LENTISCO|pistacia lentiscus

zona S16_lentisco|pistacia lentiscus
n°6

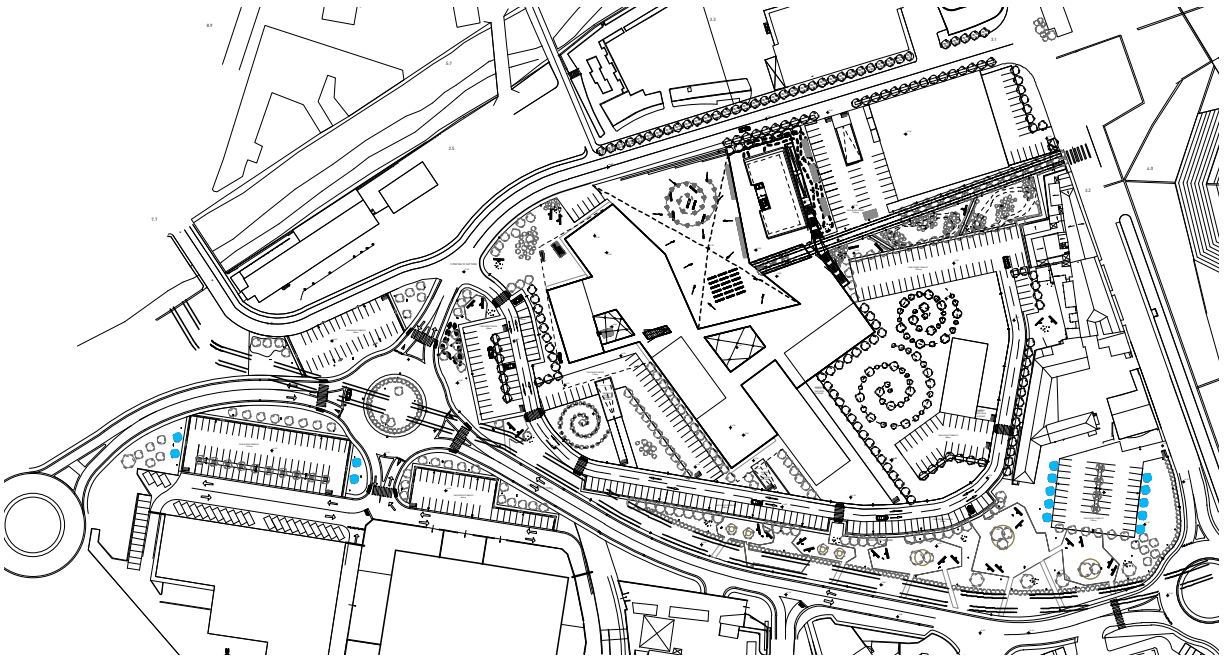
Generalità: arbusto o piccolo albero sempreverde originario dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Ha portamento eretto, molto ramificato, e può raggiungere 4-5 m di altezza e 2-3 m di larghezza; la chioma è tondeggiante, e in genere presenta un fusto molto corto, anche se talvolta si può sviluppare ad alberello. La corteccia è rossastra; le foglie sono composte, costituite da 10-12 foglioline ovali, di colore verde scuro brillante, cuoiose, lucide; all'inizio della primavera all'ascella fogliare sbocciano piccoli fiorellini riuniti in racemi, di colore verdastro i fiori femminili, più scuri e tendenti al rosso i fiori maschili; in estate i fiori lasciano il posto ai piccoli frutti, delle bacche tondeggianti di colore rosso, che divengono nere a maturazione, in inverno. Le foglie e i rami sono intensamente profumati, la resina contenuta nella corteccia veniva utilizzata per produrre un mastice gommoso fin dall'antichità, chiamato ni greco mastiche, da cui deriva appunto la parola italiana mastice; ancora oggi la pianta viene utilizzata in erboristeria e nell'industria dei profumi.
Esposizione: il lentisco necessita di posizioni soleggiate per svilupparsi al meglio, ma può sopportare anche la mezz'ombra; in genere può sopportare temperature vicine ai –10°C, anche se nelle regioni con inverni particolarmente rigidi è bene ripararlo con tnt, oppure porlo a dimora nei pressi di un muro o di altri arbusti.
Annaffiature: questo arbusto in genere non necessita di annaffiature, anche se nei mesi estivi, particolarmente caldi e siccitosi, potrebbe essere necessario annaffiare ogni 15-20 giorni. In primavera e in autunno interrare ai piedi della pianta del concime organico ben maturo.
Terreno: porre a dimora in terreno ricco, sciolto e ben drenato; in natura il lentisco cresce in terreni rocciosi e poveri, in giardino spesso tende a svilupparsi più velocemente che nei luoghi di origine, potendo trarre maggiori quantità di elementi nutritivi dal terreno.







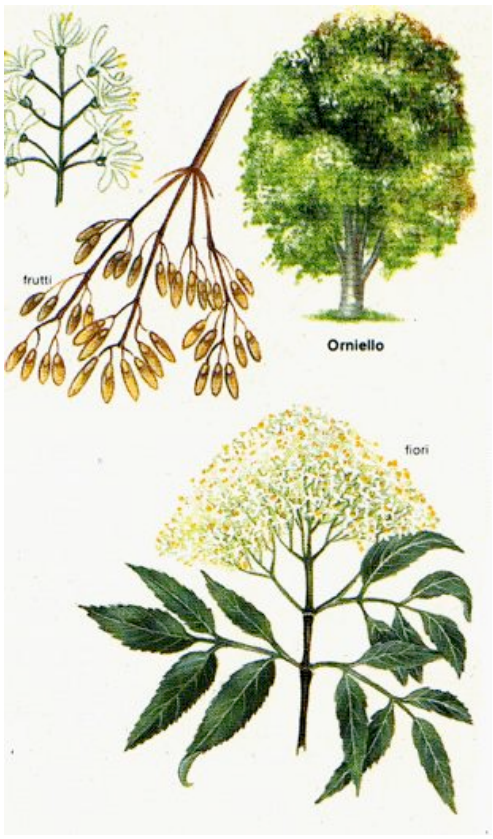




3.19 _ ORNIELLO|fraxinus ornus

zona S16_orniello|fraxinus ornus
n°14

L'orniello, Fraxinus ornus, è un albero capace di raggiungere un'altezza di 10 metri, ma spesso lo si incontra lungo le strade di campagna come un semplice arbusto o come alberello dalle forme slanciate e leggere.
Ha una chioma ovata, con un diametro di 4-6 metri, mossa dal più leggero soffio di vento. Crea un'ombra luminosa che consente ad altre piante di insediarsi ai suoi piedi.
L'aspetto della corteccia rivela l'età della pianta: nei soggetti giovani è liscia e di colore fra il grigio e il verde, nei soggetti adulti cambia il colore che tende più al nero che al grigio, nei soggetti vecchi o senescenti si screpola.
Il tronco spesso si presenta torto. I rami, dal portamento ascendente, sono opposti e danno alla pianta spoglia un aspetto di candelabro.
L'apparato radicale è robusto, idoneo anche per scarpate e terreni di riporto, solo parzialmente siccitosi perché non raggiunge grandi profondità. La pianta di utilizza con successo come specie consolidatrice nei terreni franosi.
Le gemme di colore grigio sono riconoscibili, perché ricoperte da una fitta peluria tendente al ruggine.
Le foglie, tipiche del genere Fraxinus, sono lunghe fino a 30 cm, opposte, composte, imparipennate, formate da un numero variabile di foglioline da 5 a 9, più spesso 7. Le foglioline, di forma più o meno ovata od ellittica, terminano sempre con un apice acuminato. Hanno margine dentato in modo irregolare e corti piccioli.
Il frutto è una samara lineare e compressa, di forma lanceolata che racchiude un solo seme. Di colore verde, lunga 2-3 cm, diventa bruna a maturazione fra settembre e ottobre. Sono dotate di una grande espansione membranacea che le rende adatte al volo e alla disseminazione da parte del vento.
La linfa dolce di quest'albero richiama durante l'estate la cicala che se ne nutre pungendone i giovani rami. Anche i calabroni possono fare altrettanto danneggiando le giovani piante.
Fioritura, punto di forza
L'impiego dell'orniello come pianta ornamentale si giustifica per la splendida fioritura che avviene secondo l'esposizione, dell'altitudine e dell'andamento stagionale da aprile a maggio. Per un arco di tempo abbastanza lungo, 20 e più giorni, l'albero si ricopre di una gran quantità di fiori bianchi o bianco crema, molto profumati, che lo rendono riconoscibile e visibile anche da lontano. I fiori, con calice campanulato e corolla a quattro petali, sono riuniti in dense pannocchie apicali lunghe 8-10 cm. I petali lineari sono parzialmente concresciuti due a due. La fioritura, contemporanea all'emissione delle foglie, richiama un gran numero di insetti.

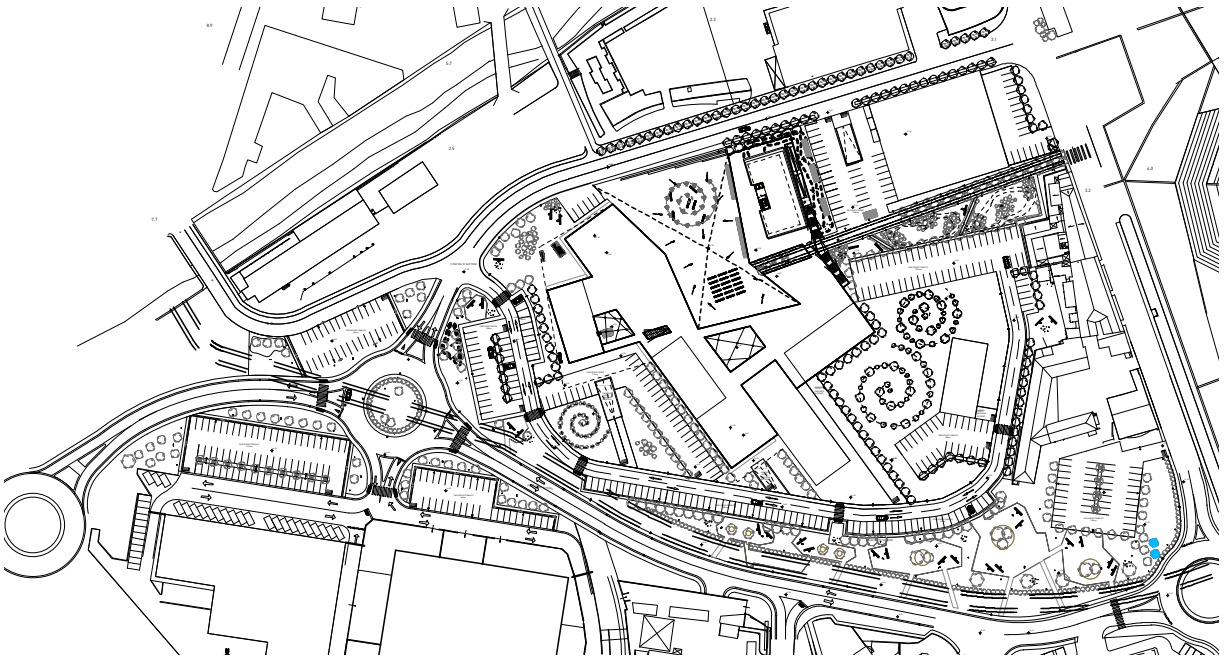

frutti
Orniello
fiori











3.20 _ PINO D'ALEPPO|pinus halepensis

zona S16_pino d'aleppo|pinus halepensis
n°2

Generalità: conifera sempreverde originaria della zona mediterranea. I pini d'aleppo sono abbastanza longevi e gli esemplari adulti possono raggiungere dimensioni intorno ai 15-20 metri d'altezza, anche se solitamente, crescendo spesso in condizioni disagevoli, si mantengono entro dimensioni più contenute. La chioma è piramidale negli esemplari giovani, diviene globosa con gli anni, rimanendo sempre d'aspetto disordinato. La corteccia del tronco corto e robusto è grigia, diviene scura e profondamente fessurata. I fiori maschili sono giallo-arancione, fioriscono in primavera inoltrata; le pigne sono ovali, allungate, di dimensioni medie, impiegano due anni per maturare e per liberare i piccoli semi alati. Gli aghi sono lunghi 8-10 cm e crescono solitamente appaiati, di colore verde chiaro, tendente al grigio-blu.
Esposizione: preferisce le posizioni soleggiate, ma cresce senza problemi a mezz'ombra; gli esemplari giovani vanno ombreggiati nei periodi più caldi dell'anno. Questa specie di pino è originaria di luoghi caldi, non tollera molto bene gli inverni rigidi, preferendo inverni miti; gli esemplari giovani sono abbastanza delicati e vanno riparati in inverno e annaffiati almeno ogni 2-3 settimane in estate.

Terreno: preferisce terreni ricchi, sciolti e ben drenati, dove si sviluppa in maniera ricca e vigorosa; questa pianta però solitamente cresce in luoghi aridi, con terreni rocciosi e molto poveri, dove sopravvive e cresce abbastanza bene, poiché; tollera lunghi periodi di siccità e riesce a crescere anche nei terreni più sfavorevoli.



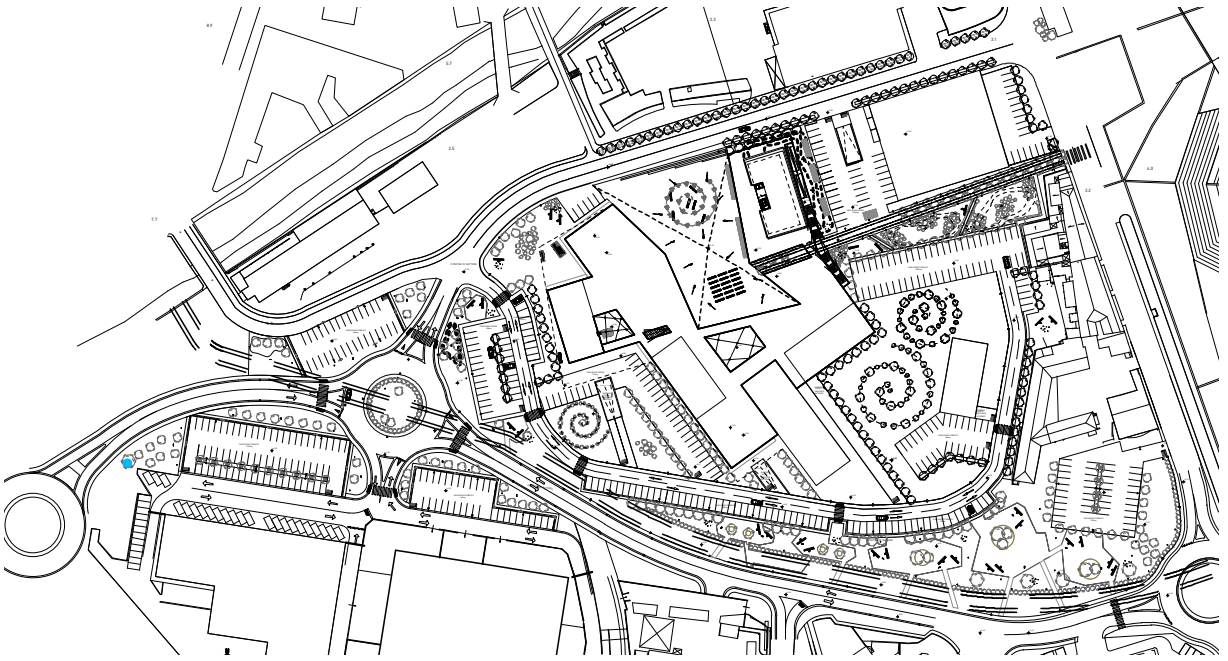












3.21 _ PINO DOMESTICO|pinus pinea

zona S16_pino domestico|pinus pinea
n°1

Generalità: conifera sempreverde, a crescita abbastanza rapida, originaria dei paesi che si affacciano sul mediterraneo; ha fusto eretto, con corteccia rossastra, che si rompe in placche abbastanza grandi, di colore grigio-marrone. Le ramificazioni partono soltanto nella zona sommitale del fusto, dando origine ad un'ampia chioma tondeggiante, che con il tempo assume una caratteristica forma ad ombrello; le foglie sono aghiformi, unite due a due, lunghe 10-15 cm, di colore verde grigiastro. Le infiorescenze maschili sono piccole, di colore giallastro; le infiorescenze femminili sono costituite da grandi pigne verdi, che divengono legnose a maturazione liberando i semi; si tratta di semi oleosi, con guscio legnoso, chiamati pinoli: il pino domestico è l'unica conifera da cui si ricavano quantità significative di pinoli. Sulle coste italiane si vedono molti pini domestici, poiché sono stati utilizzati in molte zone per consolidare i litorali.
Esposizione: questi pini amano le posizioni soleggiate; non temono molto il freddo, anche se non sono indicati per le regioni alpine. Sono molto adatti come alberi ombreggianti o nelle alberature stradali, vista l'adattabilità alla siccità ed all'inquinamento; non temono i forti venti e la salsedine.
Annaffiature: i pini domestici sono molto resistenti alla siccità; in genere si accontentano delle piogge, anche se è bene annaffiare abbondantemente i giovani esemplari al momento dell'impianto.

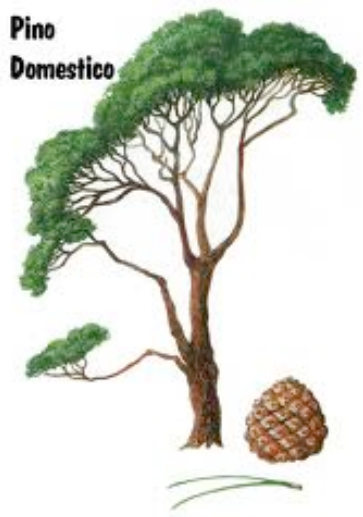
Terreno: necessitano di terreni molto ben drenati, sabbiosi ed anche rocciosi; in alcuni paesi vengono detti pini delle rocce. In genere mostrano di potersi adattare anche in condizioni estreme, non amano però i terreni umidi e i ristagni idrici in generale.



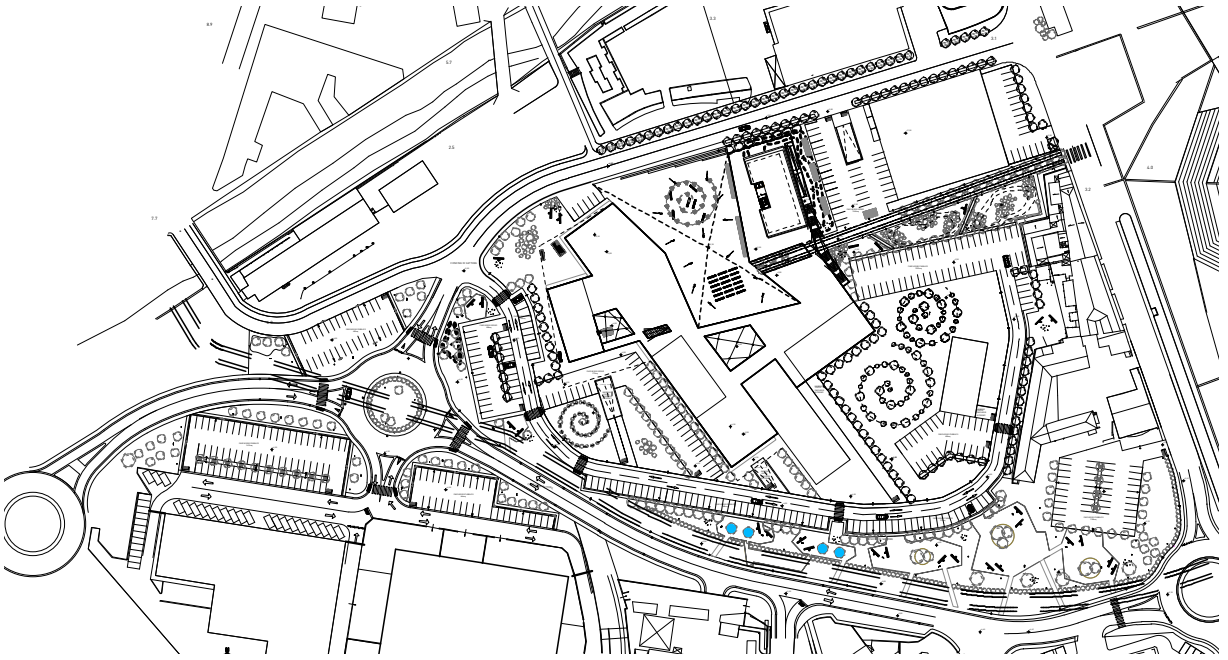







Pino
Domestico





3.22 _ SALICE|salix

zona S16_salice|salix
n°4

Il salice, nome comune per salix, appartenente alla famiglia delle Salicaceae, forma un ampio genere di alberi e arbusti, di piante legnose pendule o striscianti. Le diverse specie presentano differenze per ciò che riguarda il portamento ma sono accomunate dall'avere tutte foglie strette e lanceolate. Il salice ha origine nelle aree più temperate dell'emisfero settentrionale, ma anche in Africa settentrionale. E' un albero di media grandezza, che può arrivare anche ai 25 metri di altezza. Ha una corteccia del tronco solitamente grigia, mentre i rami sono di colore verde rossastro, ma anche bruno rossastro. Particolarmente apprezzata esteticamente è la sua variante "cascante" per il fascino suggestivo delle lunghe fronde, dal colore verde argentato, che scendono fino a toccare terra donando un effetto di leggerezza ed eleganza al portamento della pianta. Spesso questa tipologia è considerata tra le più belle visioni arboree: cascate di fogliame lucente e argentato contornate da una coreografica cupola di rami color giallo e arancione.
Il salice è assai diffuso lungo le rive di fiumi o corsi d'acqua dolce, luoghi in cui gli alberi fruiscono delle condizioni di umidità a loro ideali e dove sono assai utili nella funzione di consolidare il suolo grazie alle loro forti radici.

Foglie e fiori

Le foglie del salice si presentano di tonalità giallo verde, spesso tendente a tonalità verde-pallido. Hanno forma allungata e sottile. I fiori sono raccolti in amenti, talvolta molto decorativi. Maschi e femmine sono posti su piante separate. Gli amenti maschili si caratterizzano per le antere dorate nella stagione primaverile. Quelli femminili hanno colore più verdastro e hanno piccoli semi chiusi in una lanugine bianca durante l'estate

Coltivazione

La semina va fatta in vivaio umido per talee legnose, che abbiano una lunghezza di almeno trenta centimetri. A distanza di un anno si può procedere con la conclusiva messa a dimora dei giovani esemplari. L'esposizione dovrà essere soleggiata o a mezza ombra. Dal momento che il salice è una pianta molto rustica, può vantare una notevole resistenza al freddo.

Terreno

Il salice predilige decisamente un terreno umido, anche argilloso, fertile e provvisto di sostanza organica. Decisamente da evitare per la sua coltivazione i terreni soggetti a prosciugamento.









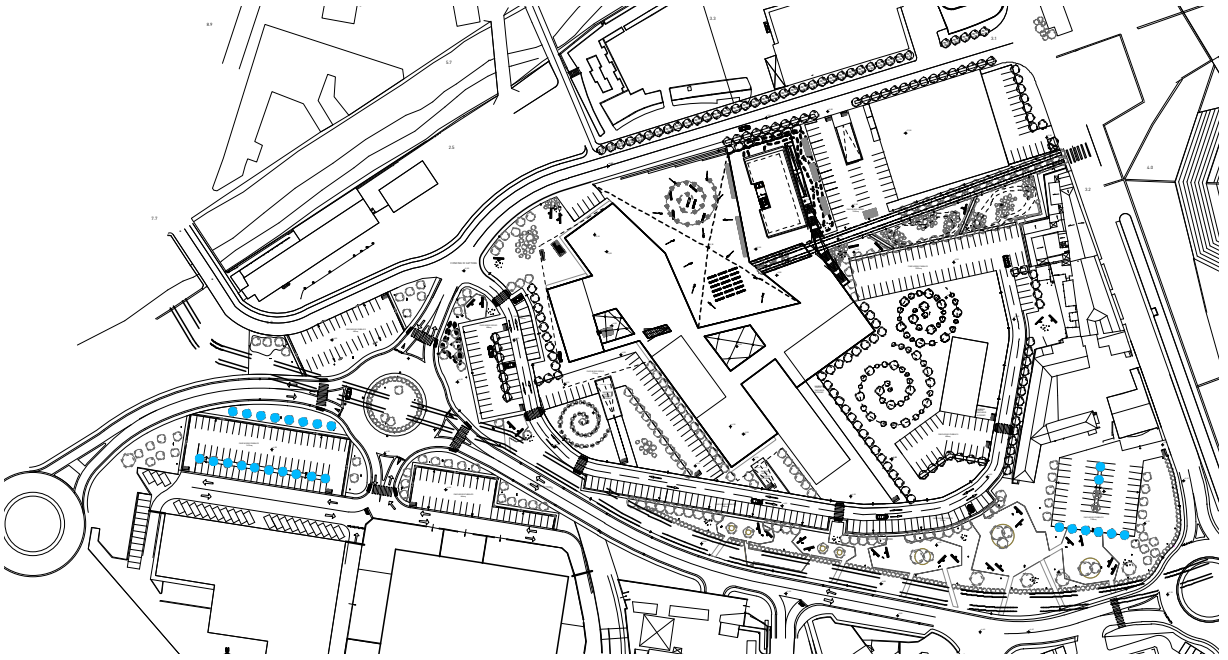


Opere di urbanizzazione primaria e secondaria di interesse generale
COMUNE DI VADO LIGURE

ABITCOOP
MULTIPOLIS

Zona S16
Sottozona 1-Sottozona 2
08_2011

S16



3.23 _ SUGHERA|quercus suber

zona S16_sughera|quercus suber
n°28

L. Famiglia: Fagaceae.
Portamento: arboreo con fusto contorto e rami irregolari formanti una chioma ampia, poco simmetrica rada e di un colore che tende all'argenteo, raggiunge altezze di 15-20 metri.
Corteccia: liscia e grigiastra nelle piante giovani, nelle piante adulte è persistente, spessa (3 - 5 cm) spugnosa e rugosa, con profonde fessure longitudinali di colore rossastro all'interno.
Foglie: persistenti 2 o 3 anni o subpersistenti, alterne, semplici, coriacee, ovato-lanceolate ornate da denti acuti (a volte anche intere ai margini), lunghe 3-7 cm, verdi scure e lucenti nella pagina superiore e bianco tomentose in quella inferiore, nervatura principale spesso sinuosa.
Fiori: pianta monoica; fiori maschili in amenti lassi; fiori femminili in spighette erette.
Fioritura: si ha a primavera (aprile maggio);
Frutti: costituiti da ghiande da ovali ad allungate lineari, ricoperte alla base e fino a metà, qualche volta oltre, da una cupola con squame di lunghezza variabile ed in parte libere e divergenti.

Fruttificazione: abbastanza precoce (15 - 20 anni).
Habitat: è diffusa in Sardegna, Sicilia e dalla maremma toscana e laziale fino alla Calabria; vegeta preferibilmente su terreni silicei derivati da roccie granitiche, con buona disponibilità idrica; spesso si trovano boschi puri di sughera perché coltivata per la produzione del sughero; nei boschi lasciati evolvere in maniera naturale, si associano alla sughera il leccio e l'olivastro nelle zone calde e la roverella in quelle più fresche, formando così boschi misti.

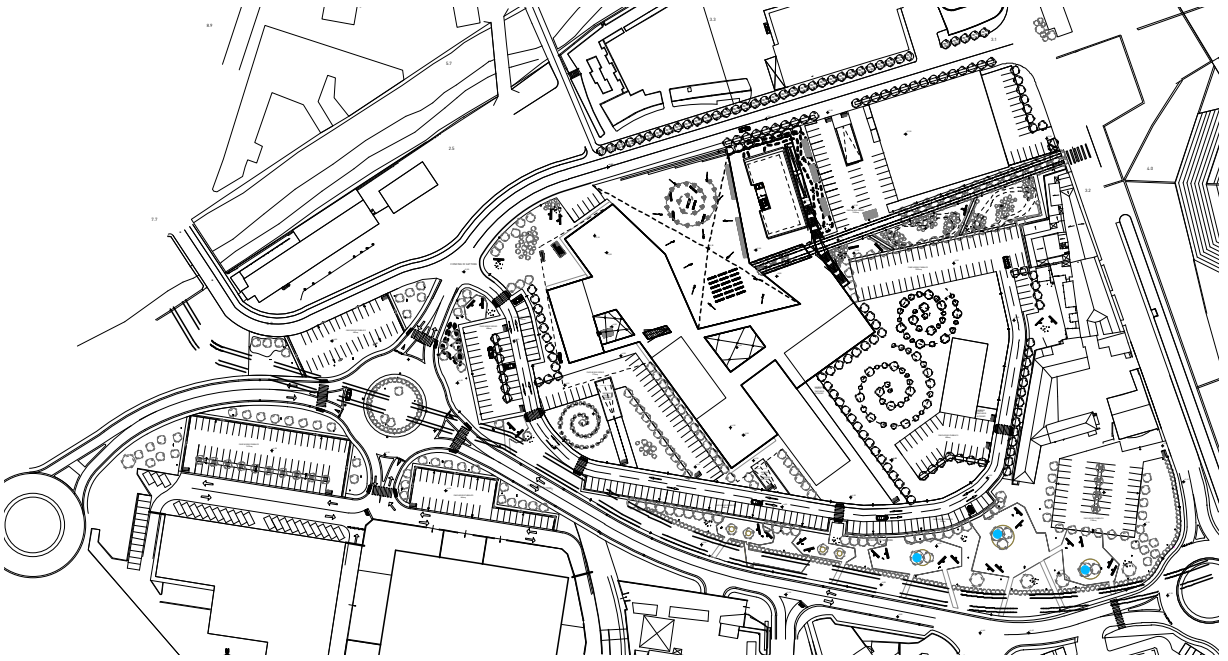





G.P. Madau 2005







3.24 _ OLIVO|olea europea

zona S16_olivo|olea europea
n°3

L'olivo appartiene alla famiglia delle Oleaceae. La pianta comincia a fruttificare verso il 3°-4° anno, inizia la piena produttività verso il 9°-10° anno; la maturità è raggiunta dopo i 50 anni. È una pianta molto longeva: in condizioni climatiche favorevoli un olivo può vivere anche mille anni. Le radici, per lo più di tipo avventizio, sono molto superficiali ed espanse, in genere non si spingono mai oltre i 60–100 cm di profondità.
Il fusto è cilindrico e contorto, con corteccia di colore grigio o grigio scuro, il legno è molto duro e pesante. La ceppaia forma delle strutture globose, dette ovoli, da cui sono emessi ogni anno numerosi polloni basali. La chioma ha una forma conica, con branche fruttifere pendule o patenti (disposte orizzontalmente rispetto al fusto) secondo la varietà.
È una pianta sempreverde, la cui attività è pressoché continua con attenuazione nel periodo invernale. Le foglie sono opposte, coriacee, semplici, intere, ellittico-lanceolate, con picciolo corto e margine intero, spesso revoluto. La pagina inferiore è di colore bianco-argenteo per la presenza di peli squamiformi. Le gemme sono per lo più di tipo ascellare.
Il fiore è ermafrodito, piccolo, con calice di 4 sepali e corolla di petali bianchi. I fiori sono raggruppati in numero di 10-15 in infiorescenze a grappolo, chiamate *mignole*, emesse all'ascella delle foglie dei rametti dell'anno precedente. La mignolatura ha inizio verso marzo-aprile. La fioritura vera e propria avviene, secondo le cultivar e le zone, da maggio alla prima metà di giugno.
Il frutto è una drupa globosa, ellissoidale o ovoidale, a volte asimmetrica, del peso di 1-6 grammi secondo la varietà, la tecnica colturale adottata e l'andamento climatico.







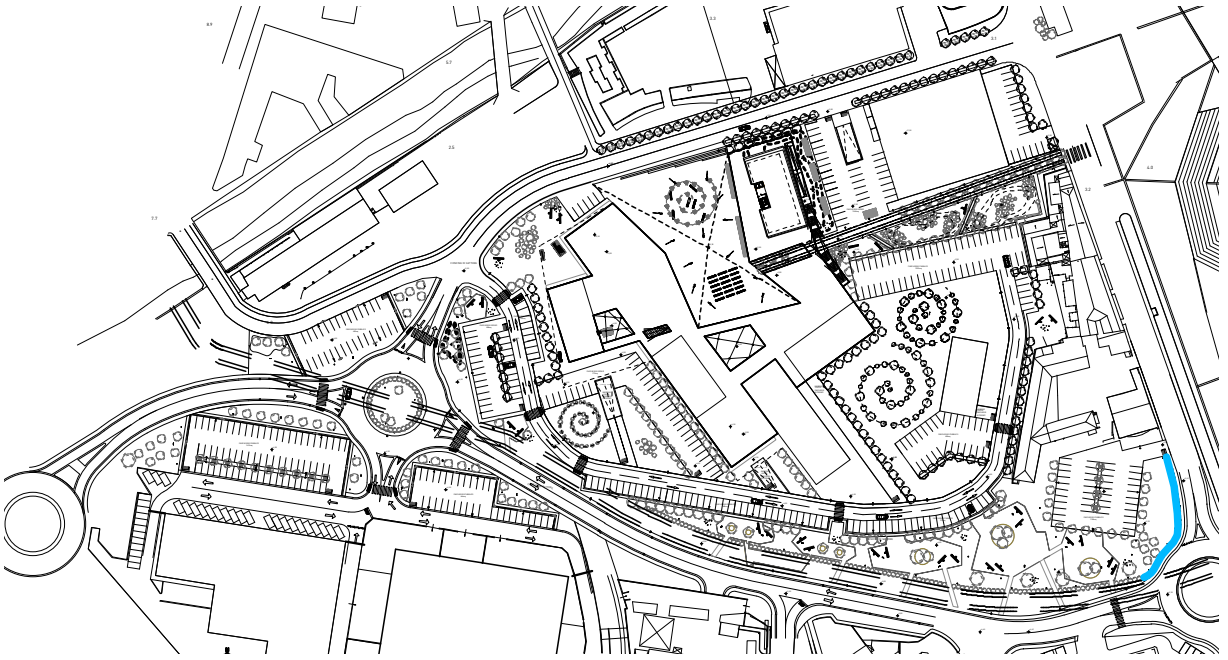


Opere di urbanizzazione primaria e secondaria di interesse generale
COMUNE DI VADO LIGURE

ABITCOOP
MULTIPOLIS

Zona S16
Sottozona 1-Sottozona 2
08_2011

S16



3.25 _ BOSSO|buxus sempervirens

zona S16_bosso|buxus sempervirens
n°120+100

Il Buxus sempervirens, meglio conosciuto come bosso o bossolo, è una pianta di origini antiche, molto conosciuta per essere una specie che si presta bene all'arte topiaria, e quindi ad essere sagomata per creare delle siepi dalle forme geometriche. Il *bosso*, che appartiene alla famiglia delle *Buxaceae*, cresce spontaneamente in Italia, soprattutto nelle zone aride, calcaree e rocciose.
Dal punto di vista fisico, il *bosso* si presenta come un arbusto sempreverde di altezza compresa tra i 2 e i 4 metri, dalla chioma folta, il fusto molto tortuoso e dal caratteristico odore. Il *bosso* è una pianta rustica, molto resistente al freddo, in grado di attecchire in qualsiasi giardino, a patto di avere un terreno fertile e ben drenato.

Come dicevamo precedentemente, il bosso è molto utilizzato per l'arte topiaria, in quanto le sue foglie crescono lentamente e sono molto lucenti e si rinnovano in modo costante. Per poter creare una siepe con il *bosso* bisogna disporre le piante ancora piccole e, soprattutto della stessa altezza, in quantità di sei ad ogni metro, legandole con delle cordicelle e appoggiandole a bastoni per farle crescere dritte.
Le piante vanno annaffiate appena piantate, ripetendo l'operazione ad intervalli regolari durante le prime settimane, dopodiché potete procedere alla potatura servendovi di cesoie affilate. Per finire, una curiosità: il legno di bosso è molto resistente, tanto che nell'antichità era usato per la fabbricazione di tavolette per la scrittura; oggi, invece, viene impiegato per realizzare intarsi e sculture.



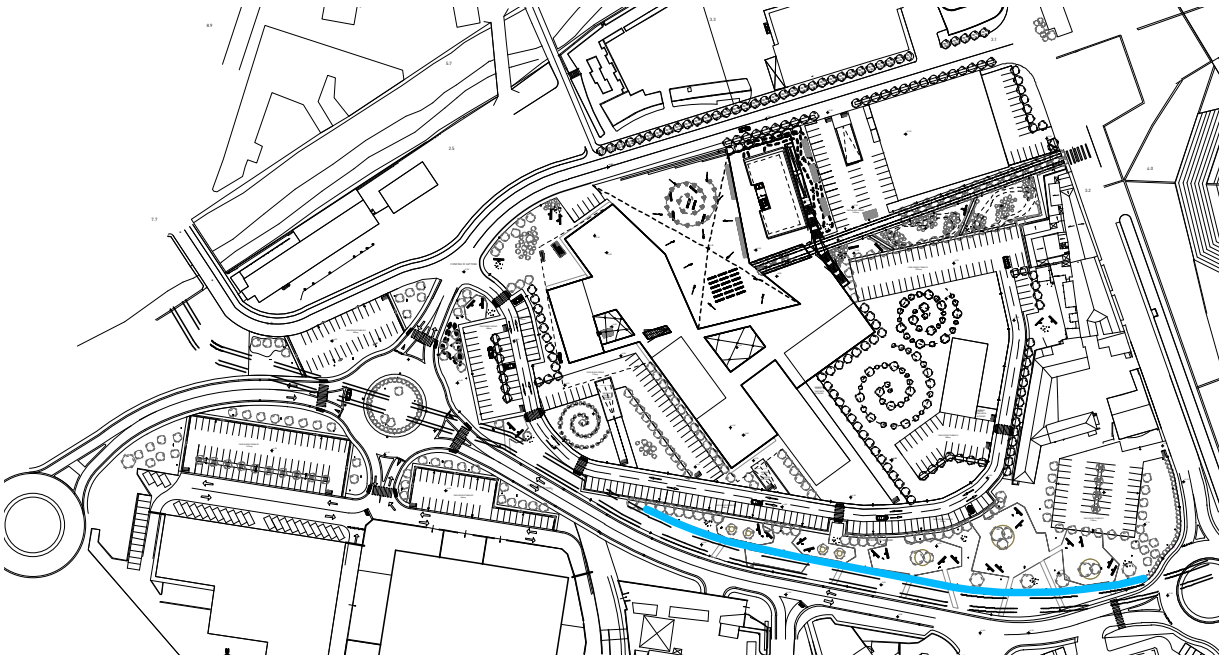












3.26 _ ATRIPLEX

zona S16_atriplex
n°370

nome botanico:Atriplex hortensis
famiglia:chenopodiaceae
breve descrizione:Pianta erbacea, con fusto eretto ed angoloso e portamento piramidale. Le sue foglie hanno una lamina triangolare, sono acute, sinuose ed hanno la particolare qualità di essere commestibili, di colore variabile dal verde al cremisi. Esistono anche vareità con foglie rossastre, in particolare sulla pagina inferiore.
durata:specie annuale
area di origine:zone temparate dell'Europa e subtropicali di africa ed Asia.
esposizione e luminosità:deve essere esposta in pieno sole, in posizione riparata da venti freddi.
temperatura:sono piante che resistono molto bene alle temparature elevate
substrato:si coltiva molto bene anche in terreni poveri e prevalentemente sabbiosi.
irrigazione:intervenire in primavera ed in estate
concimazione:utilizzare dello stallatico ben maturo, oppure, del fertilizzante per piante verdi.
propagazione:Si propaga per talea di germoglio; vengono utilizzati anche i polloni basali da staccare dalla pianta madre.
potatura:intervenire a fine inverno potando la pianta rasorterra. Per una proficua tolelettatura eliminare le parti secche o danneggiate.
avversità:il freddo può danneggiare la parte aerea della pianta ; i terreni non adatti, specie se poco filtranti, possono favorire lo sviluppo di marciumi radicali. Un buon metodo preventivo è dato dal seguire le regole correte di coltivazione di queste specie.











Opere di urbanizzazione primaria e secondaria di interesse generale
COMUNE DI VADO LIGURE

ABITCOOP
MULTIPOLIS

Zona S16
Sottozona 1-Sottozona 2
08_2011

S16